

incontro

SETTIMANALE DELLA FONDAZIONE CARPINETUM COPIA GRATUITA ANNO 20 - N° 37 / Domenica 15 settembre 2024

La solidarietà che aiuta

di don Gianni Antoniazzi

Siamo vasi comunicanti e se qualcuno è in difficoltà tutti ne perdiamo. I problemi hanno gambe belle lunghe e se non li risolvi in fretta poi raggiungono anche te. La solidarietà, dunque, non è un valore fra i tanti ma l'atmosfera per vivere bene.

Ricordiamo il primo delitto, quello di Caino contro Abele. È un racconto sapienziale, simbolo di ogni altro omicidio. Dio chiama Caino e gli chiede dove sia suo fratello. Quello risponde: "sono forse il suo custode?". Ecco. Chi non si interessa degli altri di fatto li uccide. Il grande peccato non è soltanto togliere la vita ma il fatto di non sentirsi responsabili.

Il Vangelo capovolge questa logica. Gesù racconta la parabola del buon samaritano che vede il malcapitato, si commuove, lo solleva e lo porta alla locanda; c'è poi l'episodio della folla affamata e del ragazzo che mette a disposizione tutto quel che possiede: 5 pani e 2 pesci. Offerti a Dio sfamano tutti. Ebbene: la vita fiorisce quando si dona ai fratelli.

Attenzione però che questo non significa assecondare le richieste. La solidarietà non toglie agli altri la responsabilità (e la gioia!) di vivere. A rovescio: li alza in piedi perché anch'essi possano diventare protagonisti della loro esistenza. Forse la politica italiana, anche in cerca di voti, era "assistenzialista", puntava cioè a risolvere le preoccupazioni. Piano: la vera solidarietà non dona agli altri un letto comodo ma un buon paio di scarpe per alzarsi e camminare, anzi correre fra le difficoltà quotidiane.





Coinvolgere i giovani

di Andrea Groppo

Oggi il tempo sembra non bastare mai e avvicinare i ragazzi al mondo del volontariato non è semplice. Siamo però fiduciosi e le idee per accendere l'entusiasmo non mancano

Mestre ha da sempre dimostrato una grande capacità di essere solidale. La nostra fondazione è testimone di questo spirito: ha visto negli anni susseguirsi una moltitudine di volontari che, con il loro impegno, hanno scritto pagine importanti della storia del nostro territorio.

La solidarietà è molto più di un semplice atto di generosità. È un legame profondo che unisce gli individui, un sentimento di appartenenza a una comunità più grande. È la consapevolezza che ognuno di noi, nel suo piccolo, può fare la differenza nella vita degli altri. È il riconoscimento che siamo tutti interconnessi e che il benessere individuale è strettamente legato a quello collettivo. Il concetto di solidarietà si è però evoluto nel tempo, adattandosi ai cambiamenti della società. Se una volta era principalmente incentrato sull'aiuto concreto ai più bisognosi, oggi si è arricchito di nuove sfumature abbracciando temi come l'inclusione sociale, la giustizia, la tutela dell'ambiente. La solidarietà, insomma, è diventata un valore sempre più centrale nelle nostre vite.

Di contro, stiamo assistendo a un pro-

gressivo invecchiamento del mondo del volontariato: le persone che prestano le loro competenze e donano il loro tempo hanno infatti un'età solitamente avanzata. E quando, per ragione anagrafiche, smettono di prestare servizio, non è affatto semplice trovare forze giovani che subentrino. Quali sono le ragioni di tutto ciò? Va detto, in primis, che i giovani di oggi hanno priorità diverse rispetto alle generazioni precedenti. Il mondo del lavoro, gli studi e le relazioni sociali occupano gran parte del loro tempo. E le loro energie sono spesso indirizzate per sviluppare i loro interessi. La complessità del mondo attuale, poi, genera spesso paura e insicurezza nei giovani che possono sentirsi sopraffatti dalle sfide globali e locali e quindi chiudersi nel proprio mondo privato. Lo stile di vita dei ragazzi, infine, è cambiato radicalmente negli ultimi decenni. La tecnologia, i social media, hanno modificato i modi di comunicare, di relazionarsi e di concepire il tempo libero. Nonostante queste difficoltà, siamo convinti che sia possibile riaccendere l'entusiasmo dei giovani per il volontariato. Ecco alcune proposte:

Formazione continua: Investire nella formazione dei volontari, offrendo loro strumenti e competenze per affrontare le sfide del volontariato.

Comunicazione efficace: Utilizzare i canali comunicativi più adatti ai giovani, come i social media, per promuovere le attività della fondazione.

Testimonianze dirette: Coinvolgere giovani volontari che possano raccontare la loro esperienza diventando modelli per i loro coetanei.

Collaborazioni con le scuole: Creare sinergie con le scuole per promuovere il volontariato tra gli studenti.

La solidarietà è un patrimonio inestimabile che dobbiamo custodire e trasmettere alle nuove generazioni. Nonostante le sfide, siamo certi che coinvolgendo i giovani con entusiasmo e offrendo loro opportunità di crescita potremo costruire un futuro più solidale e inclusivo per tutti. Un'iniziativa concreta che la Fondazione Carpinetum intende proporre è legata alla realizzazione dello studentato solidale che stiamo costruendo vicino al Centro Papa Francesco: gli studenti che saranno ospitati nella struttura avranno la possibilità di scomputare una parte della retta in opere di volontariato. Anche questo speriamo sia un modo per avvicinare i giovani al meraviglioso mondo della solidarietà.



Notizie dai Centri

Comunichiamo che da settembre sono stati accolti al Centro don Vecchi di Carpenedo Giorgio e Mirelda: diamo loro il nostro benvenuto. Salutiamo poi con un caloroso abbraccio Annamaria che, sempre dal mese di settembre, non abita più presso il Centro di Carpenedo.



Il sorpasso

di Matteo Riberto

No, non parliamo del celebre film diretto da Dino Risi. Il sorpasso in questione riguarda il rapporto tra stipendi e pensioni riportato da un puntuale studio della Cgia di Mestre. L'Associazione Artigiani e Piccole e Medie Imprese ha infatti evidenziato come, nel Mezzogiorno, si paghino già più stipendi che pensioni e che, a meno di cambi di rotta che però non si vedono all'orizzonte, il sorpasso è destinato a compiersi nel giro di pochi anni anche nel resto del Paese. E la Città Metropolitana di Venezia non fa eccezione.

Secondo alcune stime, riporta infatti la Cgia, nel Veneziano entro il 2028 usciranno dal mondo del lavoro per raggiunti limiti d'età circa 50mila addetti. E, vista anche la crisi demografica, sarà quasi impossibile che questi posti vengano rimpiazzati completamente. "Se non invertiamo questo trend, anche l'economia del nostro territorio rischia un forte rallentamento. Pertanto, dobbiamo incrementare la platea degli occupati, facendo emergere i lavoratori irregolari e aumentando, in particolare, i tassi di occupazione dei giovani e delle donne che anche da noi continuano a rimanere nettamente inferiori alle medie delle regioni più

avanzate d'Europa", spiega il presidente della Cgia Roberto Bottan. Insomma, se invertire in pochi anni il trend demografico sembra particolarmente complicato, la strada da seguire pare quella di regolarizzare quei lavoratori che al momento non hanno un inquadramento contrattuale e quindi non versano i contributi necessari per pagare le pensioni. Non solo, sarà quanto mai necessario mettere in piedi politiche che riescano a far entrare velocemente nel mondo del lavoro i giovani dando loro prospettive di crescita tali da non spingerli a cercare fortuna all'estero, dove le opportunità sono oggi maggiori. Infine, sarà fondamentale togliere tutte quelle barriere - culturali ed economiche - che fanno sì che la componente femminile nelle aziende non sia allo stesso livello dei Paesi più sviluppati. A scriverlo sembra facile, ma sono temi di cui in Italia si parla da anni senza riuscire a trovare soluzioni concrete. Il punto è che ora sembra che il tempo stia per scadere. Cosa ci aspetta quindi?

"Un Paese che registra una popolazione sempre più anziana potrebbe avere nei prossimi decenni seri problemi a far quadrare i conti pubblici e a mantenere i livelli di ricchezza

sin qui raggiunti; in particolar modo a causa dell'aumento della spesa sanitaria, pensionistica, farmaceutica e di assistenza alle persone - spiega la Cgia - Va altresì segnalato che con una presenza di over 65 molto diffusa, alcuni importanti settori economici potrebbero subire dei contraccolpi negativi. Con una propensione alla spesa molto più contenuta della popolazione giovane, una società costituita prevalentemente da anziani rischia di ridimensionare il giro d'affari del mercato immobiliare, dei trasporti, della moda e del settore ricettivo". Insomma, il rischio è che l'economia rallenti in maniera significativa - cosa che comporterebbe un generale impoverimento - con conseguenti difficoltà enormi nel riuscire a produrre quelle risorse necessarie per assistere una platea di anziani sempre più numerosa. C'è chi ha fiducia nel progresso tecnologico e sostiene che si svilupperanno innovazioni in grado di sopperire alla mancanza di forza lavoro. In parte questo potrebbe essere vero ma la strada di puntare su giovani, donne e - aggiungo io - su politiche immigratorie che trasformino quella che spesso viene definita emergenza in opportunità di sviluppo, mi sembra quella da seguire. L'importante è che non restino ancora una volta solo parole.

Un lascito per gli altri

La *Fondazione Carpinetum* offre alloggi protetti a persone anziane e bisognose di Mestre. Ha creato per questo i sette Centri don Vecchi di Carpenedo, Marghera, Campalto e Arzeroni. Si sostiene solo con le offerte della buona gente. Si può fare anche un lascito testamentario per aiutare la sua azione. Per informazioni contattare il 3356431777. Il grande gesto di generosità si tradurrà in carità concreta.





Nello spazio di casa

di don Gianni Antoniazzi

Partiamo da un fatto. Una signora di Mestre, proprietaria di un appartamento, è venuta a chiedere un aiuto perché non riesce a pagare le spese condominiali: pensate che in appena 8 mesi ha maturato un debito di 4.900 euro. Ha domandato se la parrocchia poteva pagare almeno metà dell'importo.

Bisogna sapere che la signora ha oltre 90 anni, è vedova da tempo, vive sola e riceve la pensione di reversibilità del marito. Ha anche una figlia, ben oltre i cinquant'anni. Costei vive in un'altra casa che possiede a circa 1 chilometro in linea d'aria. Neppure la figlia lavora perché dedita alla nipote trentenne che, provata da una lunga malattia invalidante, ha bisogno di essere sostenuta in tutto. Badate bene: la nonna ultra novantenne, con la sua pensione deve un po' mantenere figlia e nipote perché il contributo per la malattia della

giovane non basta in alcun modo a sostenere il nucleo familiare.

Di primo acchito la solidarietà direbbe di dare una mano alla nonna a pagare le spese condominiali. A ben vedere, però, non sarebbe male che le tre persone, nonna, figlia e nipote, imparassero a vivere insieme: sai che forza l'unione di tre generazioni diverse? La soluzione al problema starebbe nel condividere gli spazi e le risorse. L'anziana signora potrebbe stabilirsi in casa della figlia: fra la pensione di reversibilità e il contributo per la nipote farebbero una vita decorosa. Potrebbe vendere la casa di proprietà (anche solo la nuda proprietà se proprio vi volesse tornare di quando in quando). Insomma: se si impara a essere più solidali nella condivisione degli spazi si potrebbe avere una vita migliore, più ricca di gioia e di salute.

In punta di piedi

Inferno e Paradiso

Nelle scorse settimane ci sono stati episodi di violenza anche grave. Per esempio: tutti ricorderanno la vicenda di due giovani ragazzi: uno ha accoltellato la famiglia (fratello e genitori); l'altro, di poco più vecchio, ha colpito a morte una ragazza scelta a caso fra le persone che incontrava per strada.

In tanti ci siamo chiesti la ragione per questa violenza improvvisa. Gli

specialisti del settore hanno spiegato che è anche colpa della solitudine. Quando non si dialoga e si spende tempo coi propri fantasmi, si rischia di alimentare la mala pianta della rabbia, fino a diventare capaci di sentimenti e gesti orribili. La solitudine è un avversario temibile.

Pensiamo un istante. Dio crea la persona umana e subito dice: "non è bene che sia sola. Devo farle una

compagnia che gli stia a specchio (un aiuto che gli sia simile)". La solitudine è la prima radice di male anche per la Bibbia.

Credo che tutti ricordiamo la storia del paradiso e dell'inferno. Parla di un sant'uomo che muore e prima di andare in paradiso chiede di dare un'occhiata all'inferno. Vede allora una scena orribile. I dannati stavano a tavola, con cibo delizioso ma erano magrissimi, perché dovevano usare posate tanto lunghe da non riuscire a portarsi il cibo in bocca.

Andò subito in paradiso e, con sorpresa, vide la stessa scena. Tuttavia, i beati erano ben nutriti e allegri: ciascuno, infatti, prendeva cibo con le posate lunghissime ma si occupava di dar da mangiare agli altri.

Il fatto è chiaro: chi sta da solo trova soltanto il volto della morte per sé stesso e per gli altri. Bisogna uscire dalla mentalità individualista per incontrare la vita piena.





Si ricomincia

di Daniela Bonaventura

Ricordate i vostri primi giorni di scuola? Io ho presente soprattutto il primo giorno alle elementari.

Mi accompagnò mia mamma che era più emozionata di me. Io con il mio grembiule nero e il mitico fiocco rosso ero curiosa di conoscere quel mondo. Non avevo frequentato la scuola materna, i miei genitori non vollero e quindi per me era il primo vero debutto in una classe con delle compagne (classi solo femminili o maschili in quel periodo) e una maestra. Fui fortunata, la maestra era dolce, brava e seppe capire la mia timidezza e le mie paure: mi volle bene ed io mi affezionai a lei, per le vacanze di Natale piansi perché per due settimane non l'avrei vista. Fui fortunata anche in terza elementare quando cambiai insegnante: il mio amore per lo studio nacque proprio su quei banchi in quei cinque anni. Anche il primo giorno delle medie e delle superiori li ricordo ma non così nitidamente come le scuole elementari.

In questi giorni ricomincia la scuola e spesso penso a quanto è importante la formazione tra i banchi, non solo culturalmente ma anche umanamente. Tralasciando nido

e materna, comunque importanti soprattutto per la socializzazione e la relazione, le scuole primarie e secondarie formano carattere, ti portano alla maggiore età. Entri nel mondo della scuola da bimbo ed esci dopo un esame di maturità. Entri che sei timido e non sai che dovrai assoggettarti a delle regole di comportamento e di rispetto, ma avrai un ritorno all'ennesima potenza di conoscenze e curiosità.

È cambiato qualcosa tra la mia prima elementare e quella dei miei figli o dei miei nipoti? Forse a livello di insegnamento: ai miei tempi c'era un'unica maestra che faceva tutte le materie (a parte musica) e si creava un rapporto particolare. Sicuramente è cambiato il metodo d'insegnamento, che si è adeguato ai tempi che stiamo vivendo. Forse sono cambiati anche i programmi ma di sicuro non è cambiato il vivere insieme ad altri bambini e a più maestre.

Ha detto il Presidente Mattarella: "La scuola è il luogo dove i bambini ed i ragazzi apprendono i fondamentali della conoscenza. Dove fanno i conti con la propria storia e con le proprie radici. Dove si cimenta-

no con la diversità e la convivenza. Dove sperimentano la padronanza di sé, dei propri sentimenti, del vivere insieme".

Riporto anche un pensiero, uscito su un quotidiano, di Eraldo Affinati (studioso e scrittore) sulla scuola: "Una missione formidabile tale da far tremare le vene dei polsi, da una parte modellare le coscienze in crescita, formare spirito critico, accendere le passioni, sanare le piaghe, asciugare le lacrime, dall'altro un compito da assolvere che da solo vale quanto una medaglia olimpica: diventare adulti". Impegno importante per docenti ma anche per bambini e ragazzi, impegno da svolgere insieme senza fermarsi solo ai voti ma lavorando sulla voglia di conoscere cercando di capire sempre chi si ha di fronte.

Se si crea un rapporto di fiducia e rispetto si naviga su acque tranquille e si creano tutti i presupposti perché la scuola diventi veramente il luogo della crescita è della formazione. A tutti, insegnanti e studenti, buon anno scolastico! Vivetelo al meglio, date il massimo di voi stessi per poter crescere e maturare tutti insieme.



Editrice L'incontro

Il settimanale *L'incontro* è pubblicato in 5 mila copie in distribuzione gratuita in tutta la città, ma può essere letto anche con la versione digitale scaricabile dal sito internet www.centrodonvecchi.org. La nostra editrice pubblica inoltre: *Sole sul nuovo giorno*, un quaderno mensile utile per la meditazione quotidiana; *Il libro delle preghiere, delle verità e delle fondamentali regole morali per un cristiano*, edito in 8 mila copie.



Solidali a modo proprio

di Edoardo Rivola

Si può sostenere chi è in difficoltà in maniere diverse. Il vero volontario non conosce però barriere: di etnia, nazionalità e religione. Conta solo aiutare chi ne ha bisogno

Non credo ci sia una definizione univoca del concetto di solidarietà. Ognuno lo percepisce a modo proprio e, allo stesso tempo, attribuisce un valore personale all'azione solidale: questo spiega il titolo scelto, "Solidali a modo proprio". Per tracciare una riflessione sul tema ho iniziato consultando i dizionari e anche, per restare al passo con i tempi, facendo qualche ricerca online. Molti legano il concetto moderno della parola "solidarietà" al termine francese "solidaire" che indica "un atteggiamento di benevolenza e comprensione, ma soprattutto di sforzo attivo e gratuito, atto a venire incontro alle esigenze e ai disagi di qualcuno che ha bisogno di aiuto". La solidarietà la troviamo descritta anche come "un sentimento di fratellanza, di aiuto materiale e morale tra le persone di un gruppo o di una collettività". È quindi una sintesi della condotta di tanti esseri umani che, in modi diversi, decidono di fare del bene a favore di chi ne ha bisogno. Mi viene naturale pensare a tutte quelle persone - attive nelle associazioni

e negli enti, o in ambito religioso - che mettono a disposizione la propria vita per gli altri. La solidarietà si manifesta nelle azioni concrete: gesti, donazioni, accoglienza, cura, ascolto, compagnia, aiuto; e ancora, nell'impegno a dedicarsi al prossimo, specialmente nei momenti di necessità. In tutte queste azioni, che qui ho descritto solo in parte, ci sono la mano e la presenza di uomini e donne che diventano volontari, donando il proprio servizio e diffondendo il bene in ogni parte del mondo.

Volontà

Solo grazie alla volontà è possibile realizzare azioni di solidarietà. Alcune possono essere temporanee, altre maturano nel tempo, altre ancora si esauriscono quando vengono meno le forze. Ciò che non deve mancare è la volontà di agire, assieme a quella di donare sé stessi e il proprio tempo agli altri. È qui che risiede, a mio avviso, la vera essenza dell'essere volontario. Dalla spontanea volontà di ciascuno nascono le forze per associarsi e ognuno mette

a disposizione il proprio tempo, le proprie capacità, il proprio talento. Questo intreccio di parole, tutte rivolte al prossimo (volontà - volontario, solidarietà - solidale), rispecchia la natura di ciò che abbiamo costruito. Non per niente il nome della nostra associazione è "Il Prossimo" e, allo stesso modo, è nato il Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco. In entrambi i casi, è stata una volontà unanime: quella dei consiglieri che hanno dato vita all'associazione e quella del precedente Consiglio d'amministrazione della Fondazione Carpinetum, che ha scelto il nome del Centro. Qualcuno potrebbe sintetizzare tutto ciò nel noto detto: "volere è potere".

I colori della solidarietà

La solidarietà non ha confini e, soprattutto, non ha colori, in primis quelli della pelle. Essere solidali significa superare barriere, confini, religioni, etnie e nazionalità. Purtroppo, la scintilla della solidarietà si accende con maggiore intensità in occasione delle guerre; è in quei



Centro di Solidarietà cristiana papa Francesco

Vi invitiamo a visitare il Centro di Solidarietà cristiana papa Francesco. È un ambiente accogliente, semplice, familiare, diverso dai supermercati ai quali siamo abituati. Desidera essere un luogo di fraternità concreta: chi può dà una mano mentre chi ha bisogno trova un soccorso. Al momento il Centro si occupa di raccogliere e distribuire abiti, mobili usati, e alimenti anche in prossimità di scadenza.

momenti, e di fronte alle loro ripercussioni, che nasce spontanea la voglia di fare qualcosa. L'esempio più recente e lampante lo abbiamo ancora davanti agli occhi con il conflitto in Ucraina. Specialmente nei mesi iniziali, è stato come se si fosse aperta una diga di solidarietà. Tutti eravamo pronti a fare e dare qualcosa. La maggior parte di noi, e dei lettori, ricorda bene quei momenti e quanto ci hanno toccati emotivamente. Nel febbraio del 2022, e nei mesi successivi, al Centro di solidarietà Papa Francesco abbiamo raccolto ogni tipo di aiuto. Il flusso di persone, che arrivava con ogni mezzo per portare materiale utile, era costante; le code per entrare erano lunghe e si faticava a sistemare in magazzino tutto ciò che veniva donato. È andata avanti così fino ad agosto, sempre assistendo la popolazione ucraina, in particolare donne e bambini. C'è anche un'altra forma di solidarietà, quella dell'accoglienza. In questo caso, i confini e le disponibilità sono cambiati nel corso di un anno: gli arrivi degli ucraini sono diminuiti fino ad azzerarsi, facendo spazio a quelli di altre persone in fuga, questa volta dal continente africano. Purtroppo il colore della pelle per troppi fa ancora molte differenze. Nel nostro caso, non abbiamo fatto distinzione: abbiamo accolto con lo stesso spirito e impegno anche queste persone,

quasi tutte donne e bambini. E continueremo a farlo, considerando uguali tutti gli esseri umani.

Parlare con i fatti

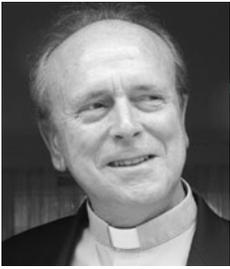
La solidarietà si manifesta attraverso i fatti, con azioni concrete e impegno. Soddisfare un bisogno, realizzare un progetto, aiutare qualcuno, sono tutte azioni che richiedono presenza, costanza e la volontà di fare: certamente non possono essere realizzate con discorsi o parole vuote. Di esempi potremmo farne diversi, a partire dalle numerose associazioni del territorio (non faccio nomi, perché sono davvero tante). Grazie ai volontari, queste organizzazioni riescono a dare risposte immediate e concrete, stando vicine a chi ha bisogno. Un modo concreto di essere solidali e "parlare con i fatti" è l'inclusione sociale, praticata da molte persone ed enti. Anche qui, al Centro di solidarietà, in questi giorni post-estivi stanno riprendendo le attività con ragazzi, ragazze, donne e uomini, grazie agli accordi presi nell'ambito di vari progetti: il R.I.A. del Comune di Venezia, il SIL dell'Ulss 3, le collaborazioni con il carcere maschile e quello femminile, con le comunità di recupero, con i ragazzi dell'AIPD, con il Tribunale dei Minori, quello degli adulti con la messa alla prova, gli LPU (lavori di pubblica utilità), i ragazzi autistici, la comunità delle ragazze madri. Siamo arrivati ad accogliere quasi 40 persone che, attraverso queste iniziative di inclusione, svolgono un servizio di volontariato presso di noi. E i risultati a distanza di tempo sono evidenti. Anche questo è un modo di essere solidali: aiutare le persone a diventare autonome, a rialzarsi, e soprattutto a sentirsi utili e attive.

Il tempo

Il tempo è un fattore nella scelta di tante persone di diventare volontari. Alcuni riescono a farlo nonostante gli impegni lavorativi e familiari, ma la maggior parte inizia questa at-

tività appena raggiunta la meritata pensione. Nel nostro territorio, nella grande famiglia di Carpenedo, ce ne sono tanti, a partire dalle attività della parrocchia. C'è chi pulisce la chiesa, chi si offre in cucina per le feste e altre occasioni, chi organizza la sagra, chi partecipa alle settimane in montagna nelle nostre strutture, chi canta nel coro o si dedica alle attività giovanili. Poi ci sono i volontari nell'asilo e nelle strutture di accoglienza, fino ad arrivare ai Centri don Vecchi, dove molti residenti si rendono disponibili per il servizio di portineria, l'organizzazione delle feste, la distribuzione dei pranzi, o per seguire le ragazze accolte. Infine, non si possono dimenticare i tanti volontari che gestiscono il Centro di Solidarietà. Il nostro caro bisnonno ogni anno non mancava di ricordarci questi numeri. Se li contiamo a spanne, credo che arriviamo a 400-500 persone: solo dell'associazione Il Prossimo, per coprire l'apertura, il servizio pomeridiano e le due mattine dedicate alle tessere del banco alimentare, sono mediamente disponibili 80 persone al giorno. In totale superiamo le 160. L'età media è di circa 67 anni, anche se quest'anno, grazie all'arrivo di alcuni giovani, siamo riusciti ad abbassarla un po'. Un grazie di cuore a tutti loro e alla loro presenza attiva: è questa la grande forza della solidarietà.





Alla scoperta di settembre

di don Fausto Bonini

Il nome del mese di settembre deriva dal latino *september*, che contiene la parola *septem*, "sette", perché era il settimo mese del calendario romano, che cominciava con il mese di marzo.

Mese dedicato alla vendemmia, è rappresentato nell'arco maggiore del portale d'ingresso della Basilica di San Marco da un contadino che porta sulla schiena una gerla piena d'uva.

Eventi importanti

L'8 settembre del 1943, con l'**armistizio di Cassibile**, diventa pubblica la resa incondizionata del Regno d'Italia agli Alleati sbarcati in Sicilia. Il 20 settembre 1870 avviene il famoso episodio noto come la **Breccia di Porta Pia**. L'esercito italiano apre un varco, una "breccia", sulle mura della città di Roma di fianco alla Porta Pia e conquista la città, fino allora governata da Papa Pio IX. Finisce così il potere temporale del Papa. Il 28 settembre del 1978 muore papa **Luciani**. Il Patriarca di Venezia, Albino Luciani, divenuto papa con il nome di Giovanni Paolo I, muore dopo soli 33 giorni di pontificato. Non aveva ancora 66 anni.

Ricorrenze religiose

L'8 settembre si celebra la **Natività di Maria**, figlia di Gioacchino ed Anna e madre di Gesù. A partire dalla data di questa celebrazione, Pio IX ha collocato la festa dell'Immacolata Concezione l'8 dicembre, giusto nove mesi prima. Da ricordare anche la festa di **San Gennaro**, patrono di Napoli, che ricorre il 19 settembre e la festa di San Pio da Pietrelcina, noto come **Padre Pio**, che ricorre il 23 settembre, anniversario della sua morte.

Ma la festa religiosa più importante del mese di settembre è quella degli **Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele**. Moltissime persone portano i loro nomi sia al maschile che al femminile e la loro festa si celebra alla grande in tutto il mondo. **Michele**, che significa "*Chi come Dio?*", difende Dio dagli attacchi di Lucifero e pesa le anime per vedere se sono degne del Paradiso. Celebri santuari in suo onore sono stati costruiti in molte località: Mont-Saint-Michel in Francia, la Sacra di San Michele in Val di Susa, il Santuario di San Michele Arcangelo sul Gargano, per ricordare solo i più

importanti. **Gabriele** è l'arcangelo incaricato di portare i messaggi di Dio agli uomini: fu lui ad annunciare a Maria che sarebbe diventata la madre di Gesù. **Raffaele** è l'arcangelo che accompagna gli uomini nelle difficoltà della vita: fu lui ad accompagnare il giovane Tobia o Tobio in un viaggio lungo, difficile e pericoloso.

Esaltazione della Santa Croce

La festa liturgica si celebra il 14 settembre, anniversario del ritrovamento della croce da parte di Sant'Elena, madre dell'imperatore romano Costantino, quell'imperatore divenuto famoso per aver concesso ai cristiani la libertà di culto con il famoso Editto di Milano del 313. Un grande fervore religioso, che molto probabilmente portò alla conversione del figlio Costantino, spinse Elena ad andare a Gerusalemme, nel 326, alla ricerca dei segni della passione e morte di Gesù. Ritrovò la tomba di Gesù scavata nella roccia e poi anche la croce di Gesù e le croci dei due ladroni.

Fra i vari resti, significativo è il ritrovamento di una tavoletta che riporta la parte latina della scritta che Pilato aveva fatto affiggere sulla parte alta della croce di Gesù. La croce fu poi divisa in tre parti portate nelle città più importanti di allora: Gerusalemme, Roma e Costantinopoli. Piccole parti della croce di Gesù si trovano in molte altre città. Anche a Venezia, come risulta da un celebre dipinto di Gentile Bellini (sec. XV), conservato all'Accademia, che illustra la processione in Piazza San Marco per portare l'importante reliquia della Croce in Basilica.

